

sicurezza; ed inoltre, per il suo clima, era tenuta la più salubre fra tutte le città consorelle da Salvore ad Albona²⁾. E come dall'Istria interna, così pure dall'Italia settentrionale, dalla Dalmazia e dalla Grecia, in questo periodo di tempo, cioè dalla metà del secolo XV a quella del secolo XVI, numerose famiglie vennero ad abitare in Rovigno. Si fu per tal modo che la sua popolazione s'aumentò considerevolmente, e nel 1595 contava già 2.800 anime³⁾. Tenendo conto e dell'anagrafe del 1595 e dell'Indice delle famiglie compilato dal benemerito can. Caenazzo e pubblicato nell'Appendice XVI, rileviamo che la popolazione di Rovigno al finire del XVI secolo, era compresa in 562 famiglie con 220 cognomi diversi, e che gli antenati di ben 250 di queste famiglie qui vennero a stabilirsi da altre terre. E precisamente, 83 dall'Istria marittima (comprese le isole), 25 dall'Italia superiore, 34 da Venezia o dai luoghi circostanti, e 59 dalla Dalmazia, Croazia, Albania e Grecia⁴⁾.

A ragione quindi i Rovignesi poterono fare incidere nel 1563, sotto il maestoso leone di S. Marco che ornava il Porton del ponte, le parole

LO REPOSSO DEI DESERTI.

Quest'aumento della popolazione, per il continuo affluirvi di genti nuove dall'alta Italia, dalla campagna istriana e da altre contrade più lontane, non si arrestò nei secoli seguenti, tanto più che Rovigno venne risparmiata⁵⁾ dall'orribile peste

²⁾ **D' Olmo** nella sua Descrizione dell'Istria, pag. 159: „Rovigno ha l'aria non molto salubre, non però così insalubre come in altri luoghi di tutta la spiaggia“. — Egualmente s'esprime il **Coppo**, Del sito dell'Istria, „Nè anche qui è buon'aria, ma meno molesta che negli altri luoghi della predetta riviera“. — Il vescovo **Tommasini** mette Rovigno, al paro di Trieste, Muggia, Capodistria, Isola e Pirano, fra i luoghi che godono buon'aria.

³⁾ **Dr. Benussi**, Abitanti, animali e pascoli in Rovigno e suo territorio nel secolo XVI (negli Atti della Società istriana d'Arch. e Storia patria, vol. 2, a. 1886, fasc. 1, pag. 121 e seg.).

⁴⁾ Se consideriamo in quella vece i cognomi, dei 220 ben 104 appartengono a famiglie venute dal di fuori; 26 dall'Istria interna, 28 dalla marittima, 12 dall'alta Italia, 13 dalla Venezia, 25 dalla Dalmazia, Croazia, Albania e Grecia.

⁵⁾ Della *peste* morirono a Rovigno soltanto quelli della famiglia Aquilante e pochissimi altri, come rilevasi dai Registri parrocchiali. Gli infetti venivano tosto trasportati sullo scoglio di Figarola e là pure sepolti.